

“Ho visto un re”, successo per FollinFestival



GAGGIANO - Venerdì 16 marzo alle ore 21 presso l'auditorium comunale di Gaggiano si è svolta la rappresentazione teatrale intitolata “Ho visto un re”, portata in scena da Gabriele Paina e Matteo Sala, attori della compagnia teatrale FavolaFolle e con la regia di Carlo Compare. Si è voluto così far rivivere il cabaret: attraverso una comicità e un'ironia graffianti si è parlato dei temi più scottanti dell'attuale situazione economica, politica e sociale italiana. Questa è stata la prima serata aperta al pubblico della prima edizione del FollinFestival e sicuramente ne seguiranno altre vista la calorosa partecipazione del pubblico che seguiva attivamente i due attori sul palco “lanciandosi” in performance canore insieme ai due mattatori. È stata un'esperienza unica per gli abitanti della provincia che a un piccolo prezzo hanno potuto assistere ad uno spettacolo di qualità in dialetto milanese, interamente autoprodotta da giovani ragazzi, senza doversi recare nel capoluogo lombardo o comunque lontano da casa. La scenografia è semplice ma di grande impatto: una tavola molto rustica, come nella tradizione delle osterie di provincia dove si mangia pane, si beve vino e si canta a squarciagola, e delle stampelle con “indosso” impermeabili, cappelli e parrucche, tutti oggetti usati dai due attori durante lo spettacolo per impersonare gli amici dell'osteria. Il tutto è completato da un angolo con gli strumenti musicali, suonati dal vivo da due bravissimi musicisti Federico Guccione e Francesco Giuseppe Frezza, e delle coriste, stile swing, “interpretate” da tre teste di manichino con indosso delle parrucche alle quali presta la voce uno dei due attori. Lo spettacolo si è aperto con un elogio all'idea che i settentrionali hanno di Milano grazie all'interpretazione di “O' mia bela Madunina” che sottolinea in tono ironico il “derby” tra Nord e Sud. L'immagine che è emersa del mondo giovanile è quella di ragazzi “perdigiorno” che trascorrono le loro giornate al bar con gli amici, estremamente disordinati che riescono addirittura a perdere la casa e la mamma: simboli della perdita dell'intera Italia. Sul palco vengono rappresentate in chiave comica situazioni di famiglie che oggigiorno si è sempre più soliti incontrare nella vita reale: tradimenti, figli illegittimi che senza saperlo si fidanzano tra di loro e omicidi commessi sotto influsso dell'alcool senza che dopo ci si ricordi nulla. Lo scontro si è poi spostato sulla diversa situazione tra ricchi e poveri: chiara denuncia

all'attuale crisi economica sottolineata anche dalla bottiglia di vino bevuta durante lo spettacolo, 0,78 centesimi al supermercato. Ormai le persone non riescono più a rialzarsi dopo un duro colpo grazie all'uso delle parole: per venire ricordati e presi in considerazione l'unica via è quella del suicidio. Durante la rappresentazione vi era un'armonia perfetta tra parte recitata con divertenti sketch e parte cantata con le più celebri canzoni d'autore tra cui: La ballata del Cerutti Gino – Giorgio Gaber e Umberto Simonetta, L'uselin de la comare – AA.VV, Come porti i capelli bella bionda – Cochi e Renato, Ho visto un re – Dario Fo e Enzo Jannacci. Lo spettacolo si è concluso con la canzone che dà il titolo allo spettacolo, seguita da altre due reclamate a gran voce da un pubblico che gridava: bis bis, sotto uno scroscio di applausi. **Federica Alampi**

Ho visto un Re! : FavolaFolle riapre il trani

"Si passa la sera scolando barbera" cantava Gaber nel suo "Trani a gogo" del 1962 e ora, a cinquant'anni di distanza la compagnia teatrale FavolaFolle con "Ho visto un Re!" riapre le porte del trani e trascina il pubblico in una osteria milanese dove vino, pane e salame accompagnati dalle canzoni popolari e dagli intermezzi comici anche riflessivi sono gli ingredienti che rendono lo spettacolo vivo e brillante. Gli spettatori sono catapultati davanti a una tovaglia a quadretti e due sedie, l'arredo umile e genuino tipico delle locande di un tempo intorno al quale si consumano a gran voce le canzoni più belle che il panorama nazionale popolare milanese possiede: Gaber, Jannacci, Nanni Svampa, Cochi e Renato sono solo alcuni degli artisti rievocati dai due bravissimi protagonisti che risolvono senza difficoltà e con stravagante simpatia anche i momenti in cui è richiesta l'improvvisazione. Si parte da due persone al tavolo di un' osteria, quindi, e attraverso gli stornelli più conosciuti si arriva a coinvolgere l'intero pubblico che applaude a ritmo e si abbandona a risate autentiche. E' uno spettacolo ben fatto: musica e dialoghi equilibrati e le canzoni scelte sono tra le migliori a rappresentare l' epoca che ha insegnato anche ai più giovani il significato delle parole "semper alegher".

Marco Maridati – Eco della Città